

PER UNA AGRICOLTURA PROTAGONISTA DEL 2000



La strada che il P.S.I. ritiene si debba imboccare se si vogliono realmente creare le condizioni di un rilancio dell'agricoltura riportandola al passo col resto dell'economia, è quella di una maggior capacità di intervento sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo, non per creare un settore assistito ma un comparto autosufficiente stimolando gli elementi positivi in esso contenuti. In questo le Regioni devono assolvere un ruolo importante; in modo particolare l'Emilia Romagna, la più forte regione italiana con i suoi 4.000 miliardi di valore aggiunto in agricoltura, deve acquisire maggiori capacità di intervento.

I servizi alle imprese oggi esistenti sono insufficienti e dequalificati, la ricerca portata avanti in modo troppo frazionato e basandola solo sull'aspetto generico non tenendo sufficientemente conto di quello economico e produttivo.

Il credito è sottoposto ad una burocrazia che allunga eccessivamente i tempi di erogazione (8-15 mesi), il che fa perdere del 50% l'efficacia del finanziamento.

Una grave carenza, a livello di strutture preposte all'intervento in agricoltura, si rileva anche a livello locale: l'Assemblea dei Comuni non ha le deleghe sufficienti (e quindi i fondi necessari) per intervenire, il nostro comprensorio rischia quindi di non vedere tutelata e valorizzata la propria agricoltura che ha una sua specificità anche rispetto al quadro provinciale. D'altro canto la Comunità Montana ha dimensioni troppo modeste e strutture operative troppo deboli per divenire, da sola, soggetto attivo di governo e di indirizzo.

E quindi di nuovo il P.S.I. ribadisce i limiti della legge di riordino istituzionale che, non concedendo ad Imola il circondario, ne ha penalizzato le potenzialità di sviluppo.

I socialisti ritengono che sia giunto il momento di imprimere una svolta radicale alla politica agraria, sia negli indirizzi produttivi che nella mentalità delle forze politiche e degli stessi produttori agricoli.

Il dato essenziale su cui basare una moderna politica agraria deve risiedere nell'attivazione di una concreta azione di sviluppo dell'intero complesso agro-alimentare.

Il traguardo da raggiungere è una nuova agricoltura con caratteristiche diverse da quelle del passato: deve essere, in particolare, specializzata e competitiva con quella dei paesi più avanzati; fondata sull'impresa coltivatrice singola o associata ma che non penalizzi l'azienda capitalistica efficiente. Occorre quindi dare fiducia alle imprese qualificando l'intervento pubblico e favorendo allo stesso tempo un'operazione di modernizzazione del settore.



COSA PROPONE IL P.S.I.:

- ricomporre la struttura agricola al fine di ottenere una dimensione media aziendale più elevata;
- creare le condizioni per aumentare il reddito degli addetti al settore;
- qualificare e potenziare i servizi alle imprese: solo in Italia non si è ancora percepita la funzione strategica di questi servizi. Lo sviluppo dell'agricoltura italiana necessita sempre più di un valido apporto della ricerca scientifica per un'ulteriore acquisizione e miglioramento delle conoscenze tecnologiche per affrontare la grande concorrenza comunitaria ed internazionale;
- rifondare il sistema di intervento pubblico per l'agricoltura superando la cronica incapacità di spesa e il ritardo nell'erogazione dei finanziamenti;
- riordinare la legislazione agraria vigente (la maggior parte della quale risale a prima della costituzione delle regioni) arrivando all'emanazione di una legge quadro, punto di riferimento sia verso la Comunità Europea sia verso le Regioni. Queste ultime infatti giocano oggi un ruolo prioritario decidendo su oltre l'85% dei provvedimenti agricoli. Un giudizio complessivamente positivo va infine dato al piano agricolo nazionale attualmente in corso di approvazione.



12 maggio 1985 elezioni amministrative

IL P.S.I. VOTA PER TE

L'agricoltura imolese

L'attività agricola nell'imolese, per le sue particolari caratteristiche, sia orografiche che climatiche, difficilmente trova esempi simili nell'agricoltura nazionale e assume una propria particolare specificità anche nell'ambito dello stesso territorio provinciale. L'eterogeneità delle colture, la fertilità dei terreni e la variabilità delle loro vocazioni sono le caratteristiche che qualificano la nostra zona dal punto di vista agricolo e paesaggistico. Se è stato possibile raggiungere un livello elevato di sviluppo del settore agricolo lo si deve essenzialmente a due fattori che hanno giocato un ruolo determinante:

- la rilevante compenetrazione realizzata tra il settore primario e l'intero contesto economico;
- l'elevata percentuale degli occupati attivi del settore.

Il censimento del 1981 ha rilevato infatti, nel nostro comprensorio una presenza di addetti occupati pari al 15,7% della popolazione attiva, a questi vanno sommati gli occupati temporanei e a tempo parziale.

Indagini condotte negli ultimi tempi rilevano però fenomeni involutivi, il più preoccupante dei quali segnala un distacco sempre crescente delle forze giovani dalle campagne.

Per il futuro il quadro presenta perciò queste caratteristiche:

- 720 aziende mancano di un ricambio generazionale;
- su 100 coltivatori esistono solo 40-45 possibili sostituti;

LA GESTIONE DEL CANALE DEI MOLINI ALLE A.M.I.

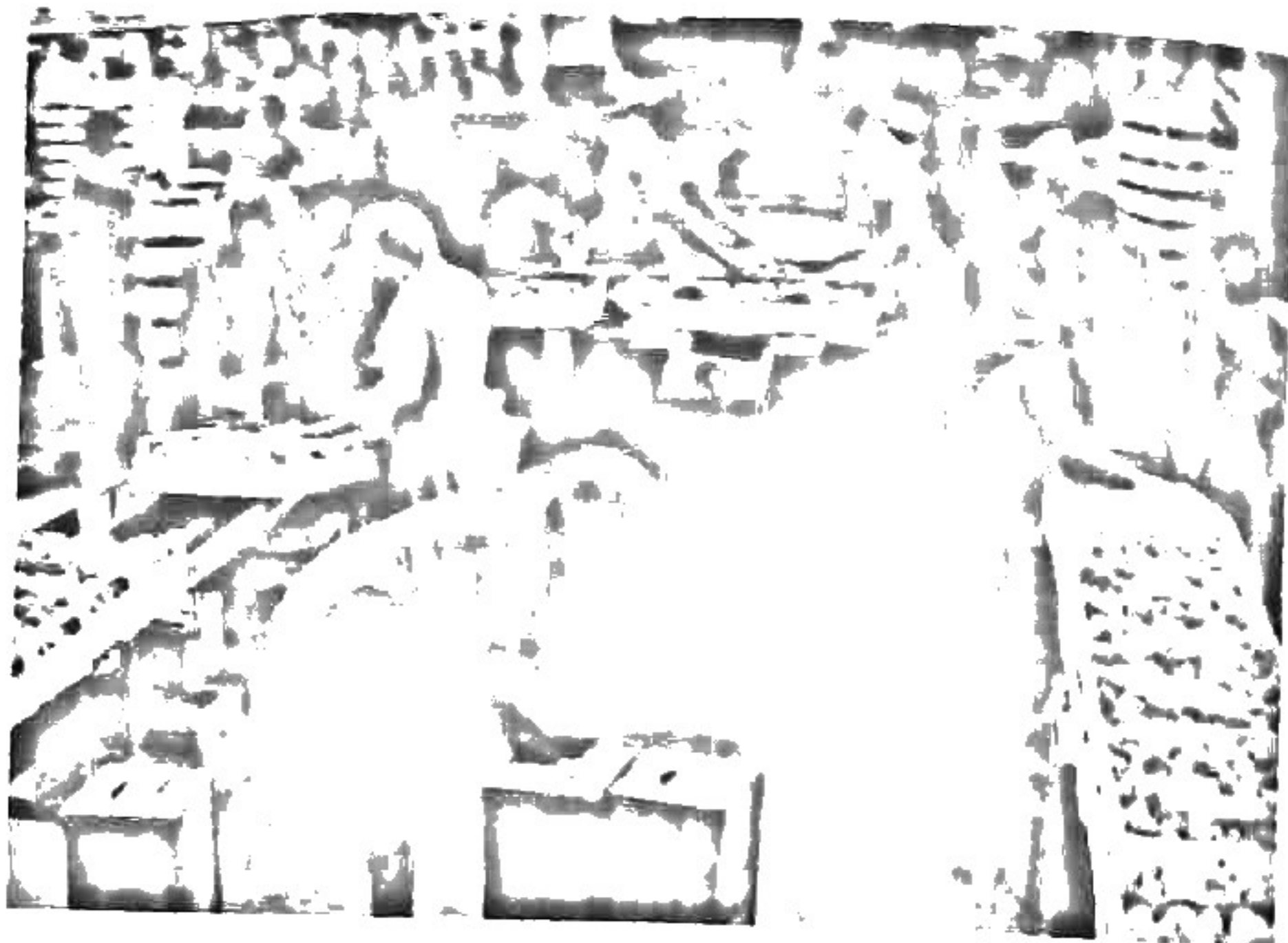
Il P.S.I. ritiene sia giusto sostenere la proposta di dare in gestione alle Aziende Municipalizzate di Imola il *Canale dei Molini* come indicato dai Comuni interessati a questa millenaria infrastruttura. Si ritiene che, gestito con criteri industriali, possa corrispondere alle esigenze energetiche che il *Piano Nazionale delle Fonti di Energia alternativa* ritiene di ripristinare utilizzando i salti d'acqua minori, a cui sono destinati appositi contributi. Senza per questo cessare di essere fonte primaria di irrigazione dei terreni consortili.

PREPARARE NUOVI TECNICI CON IDONEI PROGRAMMI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

È importante proseguire e sviluppare ulteriormente una politica di sostegno alla professionalità agricola continuando ad organizzare corsi professionali per gli addetti al settore rispondenti alle reali necessità.

Occorrerà comunque migliorare il servizio attuale rendendo il centro di formazione, attualmente esistente, più stabile e continuativo.

Uno sforzo particolare andrà fatto per istituire alcuni centri di formazione nelle zone dell'Appennino più significative dal punto di vista agricolo e per garantire una presenza minima di gestione diretta pubblica per alcuni specifici comparti di intervento formativi.



- oltre 1.000 aziende sono condotte a part-time nonostante molte di loro ricoprano dimensioni abbastanza ampie.

In questo nuovo panorama gioca un ruolo significativo la insufficiente estensione della maglia poderale media: 8,32 ettari per azienda (dato medio comprensoriale) e il 49% delle aziende non supera i cinque ettari. Dunque, superfici troppo frammentate e per questo non in grado di attivare e gestire i nuovi processi d'innovazione tecnologica e produttiva.

Occorrerà quindi creare una nuova imprenditorialità che sappia combinare scientificamente i fattori produttivi vecchi e nuovi dando alle aziende, attraverso una migliore organizzazione, migliore efficienza e produttività.

IL PSI VOTA PER TE

Per te che lavori e vuoi costruire nuove possibilità.

Per te che hai fiducia nel futuro e lo vuoi migliore del passato.

Il PSI vota per te che costruisci ogni giorno una vita più tua.

AUMENTANO LE PENSIONI SOCIALI

Aumentano le pensioni sociali e i minimi INPS. Il governo mantiene gli impegni verso milioni di pensionati con assegni mensili al limite della sussistenza.

Questi in sintesi, gli aumenti: 75 mila lire al mese in più per le pensioni sociali (persone di oltre 65 anni senza altri redditi); altre 10 mila lire per i percettori dei minimi INPS (sempre anziani con più di 65 anni nullatenuti); 30 mila lire per gli ex combattenti del settore privato; incrementi da 15 a 100 mila lire (in tre mesi) per migliorare le pensioni d'annata. Gli aumenti avranno una decorrenza retroattiva a partire dal primo gennaio 1985. Se entro un mese la speciale commissione parlamentare per le pensioni non varerà la riforma previdenziale il governo emanerà un decreto legge per corrispondere rapidamente i nuovi assegni.

In favore dei pensionati privati lo stato stanzerà 11.500 miliardi di lire in tre anni (2700 nell'85, 3700 nell'86, 5.100 nell'87). Altri 3600 miliardi andranno invece a finanziare le pensioni dei lavoratori pubblici (900 miliardi quest'anno, 1200 nell'86, 1500 nell'87). Per i dipendenti pubblici il governo conta di dare il via libera agli aumenti con un disegno di legge.

FAVORIRE L'AGRITURISMO PER CREARE REDDITO AGGIUNTIVO ALL'AZIENDA AGRICOLA

Decine e decine di aziende agricole del nostro territorio hanno le potenzialità storiche, culturali e paesaggistiche per coniugare fra loro agricoltura e turismo.

Aziende agricole che potrebbero schiudere nuovi e diversi week-end ai turisti più attenti e sensibili alle cose che marcatamente portano impresso un marchio di autenticità, semplicità, genuinità. Il fenomeno dell'agriturismo è esploso in tutta l'Europa e coinvolge ormai da anni milioni di persone mentre nel nostro Paese è ancora una formula di turismo di élite anche se dati ultimi ci dicono che migliaia di persone nel 1983, di diversa età ed estrazione sociale, hanno scelto questo modo di fare turismo.

Certo che i 25-30.000 posti letto attualmente a disposizione in Italia con utilizzazione media di 80 gg. all'anno sono ben poca cosa rispetto ai 170 mila posti letto della Francia o 250 mila dell'Austria, nazioni leader del settore dell'agriturismo dove questo fenomeno dà un apporto - in termini economici e di reddito - alle aziende agricole, di numeri con nove cifre.

Se certe condizioni si verificheranno presto (normativa che disciplini il settore, sostegni morali e materiali) - ed il P.S.I. è impegnato seriamente in questa direzione - l'agriturismo italiano non solo potrà porsi al passo dei Paesi europei più organizzati ma proprio per le potenzialità del nostro territorio (umane ed ambientali) potrà esplodere con risultati eccellenti sotto ogni punto di vista e in particolare sotto il profilo economico, di sostegno e di crescita dei redditi nelle nostre imprese agricole proprio in un momento in cui emerge l'importanza di utilizzare con fantasia il settore primario per superare la crisi economica del Paese.

La valorizzazione delle nostre zone di collina, la riqualificazione delle nostre aziende agricole attraverso anche l'agriturismo deve essere un obiettivo da perseguire con impegno. L'ipotesi di costituzione di aziende agrituristiche - venatorie, che dovrebbero coniugare attività connesse di ospitalità rurale ed allevamento e cura della selvaggina per fini venatori, è una scommessa impegnativa che però non va sottovalutata, l'agriturismo è un potenziale di risorse che non va disperso.

PER UNA MAGGIORE VALORIZZAZIONE E COMPETITIVITÀ DELLA AZIENDA AGRICOLA E ZOOTECNICA IL P.S.I. PROPONE:

- L'incentivazione della gestione associata di più aziende allo scopo di abbassare i costi di produzione e i costi dei servizi all'impresa;
- Il finanziamento di piani di sviluppo per la gestione di allevamenti attraverso stalle interaziendali;
- La promozione di adeguati servizi di assistenza tecnica e di miglioramento genetico e sanitario.



SVILUPPARE LA RICERCA PER RINNOVARE L'AGRICOLTURA

Gran parte delle future possibilità di sviluppo del sistema agricolo si giocano sulla effettiva capacità di stimolare la ricerca e di favorire il trasferimento dei risultati per garantire un aggancio con gli altri Paesi, con cui siamo in competizione, e con altri settori.

La nuova fase che il settore agricolo sta attraversando nel nostro Paese e, più in generale nella Comunità e nel mondo, determina le aree verso cui in via preferenziale si dovranno indirizzare gli sforzi della ricerca.

Particolare risalto assume una precisa finalizzazione alle esigenze della domanda, sia essa espressa dal consumatore finale, dall'industria di trasformazione, della stessa impresa agricola.

Aspetti critici della prima sono la individuazione e la realizzazione di prodotti nuovi adatti a soddisfare bisogni emergenti o inespressi. Aspetti critici della seconda sono il conseguimento di stabili ed omogenee caratteristiche del prodotto. Aspetti critici della terza sono le accresciute esigenze sia qualitative che in tema di produttività, di riduzione dei costi, di semplificazione delle operazioni colturali.

Nell'ambito della ricerca più orientata all'applicazione dovranno essere incentivati progetti specifici, riguardanti le possibilità offerte dalle nuove tecnologie in tema di tecniche di produzione e di trasformazione, lo sviluppo di colture in precedenza non attuate o in grado di essere utilizzate per fini diversi da quelli tradizionali, la messa a punto di procedimenti di utilizzazione di sottoprodotti o reflui o surplus del sistema agroalimentare e, più in generale, agroindustriale.

PSI. UN VOTO PIENO DI RAGIONI



IL CALO dell'INFLAZIONE AIUTA ANCHE L'AGRICOLTURA

I buoni risultati che il Governo Craxi ha ottenuto nella lotta all'inflazione, oltre a consentire la difesa dei salari e degli stipendi, arrecano sostanziali benefici anche alla nostra agricoltura, alla quale vengono offerte opportunità insperate per sottrarsi alla doppia penalizzazione cui la costringe lo squilibrato rapporto che lega i «prezzi ricevuti» ai «prezzi pagati» e al «costo della vita».

La sconfitta dell'inflazione quale obiettivo primario della manovra economica consente, infatti, all'agricoltura di poter finalmente far ritornare in «nero» quei conti ormai da troppo tempo scritti in «rosso». I risultati ottenuti finora in tema di raffreddamento dell'inflazione fanno ben sperare.

Il blocco dell'inflazione al 10% consentirà un risparmio di circa 300 miliardi di lire sull'acquisto o l'uso dei consumi intermedi. Si contribuisce con ciò ad aumentare l'inadeguata capacità di autofinanziamento delle aziende agricole. Il raffreddamento dell'inflazione, infatti, comporta una riduzione dei costi di produzione e quindi un restringimento della forbice che divide i costi dai ricavi. La manovra antinflazionistica del Governo letta in chiave «agricola» offre pertanto opportunità di valutazione abbastanza incoraggiante per il futuro della nostra agricoltura.

DIFESI I SALARI

LA POLITICA DEI REDDITI - DI TUTTI I REDDITI - HA DIFESO I SALARI E GLI STIPENDI E IL POTERE D'ACQUISTO DELLA NOSTRA MONETA e ha ridotto l'inflazione e, senza imporre drastiche restrizioni alla domanda interna, ha reso possibile l'aggancio alla ripresa internazionale che era la vera incognita per il 1984, dato anche il differenziale di inflazione tra l'Italia e gli altri paesi industrializzati. Risultati che dovrebbero far riflettere coloro i quali (PCI e componente comunista della CGIL), in occasione dell'accordo Governo-Sindacato del 14 febbraio 1984 e del Decreto sul costo del lavoro, hanno accusato il Governo, e i socialisti in particolare, di predisporsi una politica antipopolare.

INFLAZIONE MEDIA 1984 AL 10,6%

(la più bassa da 11 anni)

INFLAZIONE TENDENZIALE ALL'8,8%

Nel 1983 era stata rispettivamente del 15% e del 12%

Previdenza Solidarietà Indipendenza dal bisogno

Passo... dopo passo il governo Craxi si avvicina all'obiettivo di Giustizia Sociale attenuando il Bisogno dei cittadini più indifesi e tenendo in giusto conto il Merito dei cittadini che hanno prodotto nella vita lavorativa ricchezze per il Paese ed accantonato contributi per una vecchiaia serena...

Il Governo mantiene così gli impegni assunti verso milioni di pensionati con redditi ai limiti della sopravvivenza. È un atto di equità e di solidarietà sociale sul quale da tempo il PARTITO SOCIALISTA era impegnato.

Maggiorazione dei trattamenti minimi: aumento lire 390.000 annue di cui L. 200.000 nel 1985 (L. 10.000 mensili dall'1/1; L. 20.000 dall'1/7); L. 260.000 nel 1986 (L. 20.000 mensili); L. 390.000 nel 1986 (L. 30.000 mensili); sono interessati 1.775.000 pensionati; condizioni richieste: non possedere altri redditi, esclusa la pensione.

Aumento della pensione sociale. Aumento di lire 975.000 annue (L. 75.000 mensili dall'1 gennaio 1985); sono interessati 450.000 pensionati. Condizioni richieste: non possedere altri redditi esclusa la pensione.

Parificazioni dei minimi di pensione dei lavoratori autonomi (Artigiani, commercianti, coltivatori diretti, mezzadri, coloni) ai minimi dei lavoratori dipendenti. Entro il 30 settembre '85 sarà stabilita la misura dell'aumento.

Un grande sforzo per battere la disoccupazione

Il persistere degli attuali livelli di disoccupazione, se non vanifica i benefici derivanti dalla ripresa economica, ne annulla peraltro il primo e principale scopo che è quello di assicurare a tutti un lavoro e una giusta retribuzione.

Occorre un nuovo, grande sforzo nazionale che continuando la lotta contro l'inflazione e confermando lo slancio della ripresa produttiva consenta di affrontare il problema della disoccupazione con nuovo spirito, con nuovi programmi, con nuove speranze.

Dobbiamo essere convinti che non esistono altri margini che le nostre forze, non esistono ricchezze che non siano quelle che saremo capaci di produrre, non esistono possibilità di un miglioramento effettivo della giustizia sociale, a cominciare da una migliore distribuzione del lavoro.

(Da un discorso di Bettino Craxi al Parlamento)

